L'assessore regionale Bresciani: "Il 37% dei pazienti cronici sta in area acuta: così non va"

L'immagine rende bene: è quella di un polipo la cui testa è rappresentata dalla tecnologia e dall'alta specializzazione, mentre i tentacoli sono le strutture per subacuti e la cosiddetta "Home Assistance", con le cure domiciliari e la telemedicina. Questo è il modello assistenziale che ha in mente l'assessore regionale alla sanità Luciano Bresciani, che di professione ha fatto il cardiocirurgo, anche al fianco di Christian Barnard, e quindi ha vissuto in prima linea "vizi e virtù" della nostra sanità. Sulla farsa di alcune sperimentazioni già in atto (a Milano, Soncino e Varese) saranno attivate in tutte le Asl della Lombardia strutture intermedie tra l'ospedale e il territorio per l'erogazione di cure sub-acute. "Si tratta in definitiva - spiega Bresciani - di cure rivolte a persone che altrimenti prolungherebbero senza necessità il ricovero in ospedale o al contrario potrebbero essere ricoverate in ospedale in maniera inappropriata. Oggi il 37% dei pazienti cronici - o comunque subacuti - è ricoverato in strutture per acuti. Un dato che non va bene".

Il servizio delle cure subacute è rivolto principalmente a due categorie di persone: pazienti, soprattutto anziani, dimessi dall'ospedale ma non in condizioni di poter essere adeguatamente assistiti al proprio domicilio (meno costi e più qualità di vita per il malato); pazienti cronici caratterizzati da una tendenza alla instabilità clinica che può risolversi con modalità diverse dal ricovero ospedaliero. "Un sistema di questo tipo consentirebbe di risparmiare il 25% delle risorse utilizzate attualmente - sottolinea Bresciani - e che potrebbero essere reinvestite per migliorare la sanità". La durata della degenza in queste strutture dovrebbe essere non inferiore ai 10/15 giorni e non superiore ai 30/40. Il fabbisogno di posti letto ipotizzato è di 1.145 in tutta la Lombardia con questa distribuzione nelle diverse Asl: Bergamo 118, Brescia 97, Como 54, Cremona 37, Lecco 55, Lodi 27, Mantova 30, Milano città 249, Milano 1 146, Milano 2 59, Monza e Brianza 66, Pavia 91, Sondrio 26, Varese 76, Valle Camonica 14.

Bresciani ha anche ricordato il progetto dell'ospedale virtuale Alias (Alpine space hospitals networking for improved access to telemedicine services), che mette in rete ospedali e centri diagnostici delle aree alpine e transfrontaliere, in modo da creare una sorta di "ospedale virtuale" per erogare servizi di telemedicina e per la condivisione di esperienze e informazioni cliniche. È partito lo scorso 1° agosto e durerà tre anni. "Il grande obiettivo che vogliamo raggiungere - spiega l'assessore - è dare agli abitanti delle zone più remote le stesse possibilità di assistenza che hanno tutti i cittadini delle aree metropolitane". Il tutto grazie alle nuove tecnologie capaci di "azzerare" le distanze: una delle prime iniziative concrete del patto siglato fra Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Rhone-Alpes.

Daniela Scherrer